

camente notevoli. Purtroppo le dominazioni che si succedettero non rispettarono tutte le vestigia di Venezia (un'eccezione onorevole può essere fatta per l'Austria), e già il Tommaseo rilevava che « gli Inglesi distrussero non pochi de' bei lavori che affortificavano Corfù », mentre con dolore additava come la tolleranza per l'effigie del leone era per i dominatori ragione di scandalo ⁽¹⁾.

Loggie e palazzi pretorî, di nobili, di Provveditori, di camerlenghi, di castellani, contribuirono a dare, specialmente con lo stile ogivale veneziano, una impronta veneziana alle terre dominate dalla Repubblica, e questa orma si fuse spesso con l'arte autoctona dell'Istria, della Dalmazia e delle isole greche.

Sembra che in materia di finanze il governo di Venezia dovesse essere reputato almeno in certe epoche, per la moderata pressione degli aggravî fiscali. Questo fatto si può comprendere avvertendo la struttura federale dello Stato veneziano, per effetto della quale ogni città godeva una notevole autonomia finanziaria e, in un certo senso, politica. È noto che gli stipendi ai Rettori si commisuravano in relazione all'importanza della città da amministrare ed ai suoi redditi e che, essendo lo scopo del dominio veneziano non uno scopo di diretto sfruttamento ma quello di

lui gravemente criticato, senza l'appoggio di una seria base di documentazione. Le sue osservazioni di carattere commerciale e le notizie raccolte sono tuttavia notevoli. Specialmente per la coltivazione del cotone, dell'indaco e del caffè a Cefalonia si cfr. a pg. 18 del tomo III. Sintomatica è la sua osservazione secondo cui la decadenza del commercio veneziano non dipese da difetti di legislazione mercantile o di manifatture, ma dipese bensì da « l'ouvrage d'événements que l'on ne pouvoit ni prévoir ni prévenir » (pg. 284).

⁽¹⁾ TOMMASEO, *Storia, cit.*, pg. 493. Nel '600 funzionavano gli arsenali di Candia, la Canea, Zante, Corfù, Nauplia, Lesina, Cattaro e Zara.